

# Politiche per le disabilità news

Numero 15 Gennaio 2012



**CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO**

Periodico telematico a  
cura dell'Ufficio Politiche  
per le Disabilità CGIL  
Corso d'Italia, 25  
00198 Roma  
e-mail  
[I.necco@cgil.it](mailto:I.necco@cgil.it)  
[politichedisabilita@cgil.it](mailto:politichedisabilita@cgil.it)

## NOTIZIE PRINCIPALI

- **GIORNO MEMORIA: DAITA (CGIL), NON DIMENTICHIAMO ECCIDIO DISABILI**  
pag 4

## ALTRE NOTIZIE

- Welfare: da pag. 5
- Scuola: da pag. 18
- Varie: da pag. 27

## Eventi speciali

### Convegno

**Lavoro e disabilità intellettuale**

27 marzo 2012 - Roma

Organizzato da:

*Funzione Pubblica Cgil,*

*Ufficio politiche disabilità Cgil,*

*Comitato genitori giovani disabili  
psichici*



<b>NOTIZIA PRINCIPALE</b>	
<b>GIORNO MEMORIA: DAITA (CGIL), NON DIMENTICHIAMO ECCIDIO DISABILI</b>	pag.4
<b>WELFARE</b>	
Fish e Fand: "decade la discussione sulla legge delega di riforma fiscale e assistenziale"	pag.5
Temi caldi e forti preoccupazioni nell'incontro con il Ministro e il Sottosegretario	pag 6
Riconoscimento invalidita': indagine del Senato sulle procedure	pag 8
Commissione sanità del Senato promuove indagine conoscitiva sull'invalidità	pag 9
Falsi dati e veri invalidi	Pag 10
Nuova procedura per i ricorsi in materia di invalidità	pag 14
Consiglio Stato, disabili: sostegno economico dipende da bilancio	pag 15
La riforma dell'isee potrebbe danneggiare i disabili	pag 16
Ricorsi in materia di invalidità: cambiano le procedure	pag 17
<b>SCUOLA</b>	
Gite scolastiche negate ai disabili	pag 18
Tagli agli enti locali? Via il trasporto agli alunni disabili	pag 19
Istat: "quasi la metà degli alunni disabili non partecipa ad attività extrascolastiche"	pag 20
Insegnanti di sostegno: uno su tre è precario. Vita dura per gli alunni disabili	pag 21
Istat: "tecnologia per l'inclusione scolastica ancora poco utilizzata"	pag 22
Integrazione: insediato l'osservatorio, con tante buone premesse	pag 23
Alunni con disabilità in crescita nel 2012/13: in classe circa 195 mila	pag 24
Tempo di iscrizioni all'anno scolastico 2012-2013	pag 25
<b>VARIE</b>	
Perché in Italia non c'è ancora il contrassegno europeo	pag 27
Occupi i parcheggi dei disabili? Ti mando il fisco	pag 29
Uso contrassegno invalidi è sostituzione di persona	pag 30
Permesso unico per i disabili, c'è il certificato	pag 31



## Notizie dal territorio

### **UFFICIO POLITICHE DISABILITÀ CGIL VENETO**

Documento di orientamento per rilanciare l'iniziativa territoriale sulla legge 68 del 1999 in Veneto  
pag 32

## **GIORNO MEMORIA: DAITA (CGIL), NON DIMENTICHIAMO ECCIDIO DISABILI**

Roma, 27 gennaio - "Non vanno dimenticate le crudeltà e le efferatezze perpetrate nei confronti delle persone con disabilità". Nel giorno della memoria delle vittime del nazionalsocialismo, del fascismo e dell'Olocausto, la responsabile dell'ufficio politiche della disabilità della Cgil Nazionale, Nina Daita, sottolinea la necessità di ricordare "le centinaia di migliaia di disabili uccisi per una ragione di costo più che di razza".

La dirigente sindacale osserva infatti "come migliaia di disabili tedeschi vennero uccisi in quegli anni, a dimostrazione di come la causa delle stragi è da ricercare nei 'costi' economici che questi rappresentavano e non solo nella follia della supremazia della razza". Per questo, è il richiamo della Cgil, "non dobbiamo rafforzare l'egoismo degli individui, solleticando una politica ombelicale, di basso profilo, in un momento di grave crisi come quello che il nostro paese sta attraversando".

Secondo Daita, infatti, "la politica non deve perdere il senso di solidarietà che deve guidarla, soprattutto adesso. Non vogliamo più sapere di deboli, di persone con disabilità, vittime di violenza gratuita e disumana, magari perché ritenuti solo e soltanto un costo di cui liberarsi. La crisi tende a colpire in primis i più deboli e questo non possiamo permettercelo se vogliamo preservare la nostra dignità, la nostra umanità", conclude.

## **FISH E FAND: "DECADE LA DISCUSSIONE SULLA LEGGE DELEGA DI RIFORMA FISCALE E ASSISTENZIALE"**

Le due federazioni di associazioni di persone disabili e dei familiari hanno incontrato in via ufficiale il ministro del Welfare Elsa Fornero e il sottosegretario Cecilia Guerra. Tanti gli argomenti del confronto, complessa la questione Isee, ma rassicurazioni sui tagli. "Certamente non è dal sociale che verranno drenate risorse per sanare il bilancio dello Stato" tavolo sulla disabilità

ROMA - "Decade di fatto la discussione sul disegno di legge delega di riforma fiscale e assistenziale presentato a luglio da Tremonti, che pesanti ricadute avrebbe comportato per servizi e prestazioni. Certamente - questa è la rassicurazione - non è dal "sociale" che verranno drenate le risorse per sanare il bilancio dello Stato". È quanto annunciano Fish e Fand, le due federazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, in un comunicato congiunto diramato al termine dell'incontro ufficiale col ministro del Welfare Elsa Fornero e il suo sottosegretario, Maria Cecilia Guerra avvenuto questo pomeriggio a Roma. "Il gettito per la cosiddetta clausola di salvaguardia (aumento dell'Iva evitato se si trovano altri introiti) - spiegano le due federazioni - dovrebbe provenire invece da interventi sul fisco e cioè da un forte contrasto all'evasione e da una parziale revisione di alcune imposizioni tributarie".

Diverse le altre questioni affrontate durante l'incontro, così come le preoccupazioni per le sorti delle politiche sociali rivolte alle persone con disabilità. "Da parte governativa - spiegano Fish e Fand - si è voluto da subito sottolineare un principio: è un segno di civiltà garantire prestazioni e servizi alle persone con disabilità. Il che, tuttavia, non significa raggiungerlo subito, date le condizioni economiche e di bilancio attuali". Più complessa la questione Isee, cioè sulle modalità di calcolo del reddito familiare e sugli ambiti di applicazione di tale strumento oggetto della recente manovra. "Da parte governativa si rileva che esiste una questione di equità interna che suggerisce una differenziazione fra persone con disabilità e anziani - si legge nel comunicato -, ma che contestualmente alla ridefinizione dell'Isee è necessario agire sui livelli essenziali di assistenza riprendendo un percorso purtroppo interrotto. Non vi sarebbe, secondo il Ministro, nessuna intenzione di predisporre una riforma penalizzante o restrittiva". Fish e Fand hanno ribadito al ministro la necessità di "evitare che l'Isee o altre misure possano comprimere il diritto e la concessione dell'indennità di accompagnamento, unica provvidenza per ora assicurata per evitare gli "arresti domiciliari" di migliaia di persone con disabilità". Al contempo le federazioni hanno concesso di "poter riflettere sulle differenti condizioni di chi non sia in grado di produrre reddito e chi invece abbia svolto la sua normale vita lavorativa, garantendosi redditi e copertura previdenziale". Nessuna rassicurazione da parte del ministro sulla questione di un futuro Isee usato anche per le prestazioni assistenziali (quindi per l'indennità di accompagnamento). "Le decisioni - spiegano le organizzazioni - saranno frutto di un confronto fra tre ministeri: Economia, Lavoro e politiche sociali, Salute".

Sul tema dell'occupazione e del lavoro, le federazioni hanno ricordato "l'ineludibile funzione di mediazione dei servizi pubblici per l'impiego" e il fondamentale ruolo di controllo sulle aziende che non assumono persone con disabilità nonostante gli obblighi di legge. Da Fand e Fish, inoltre, la proposta dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità "come luogo migliore nel quale confrontarsi ed assumere gli elementi utili per le future politiche e per le relative risorse". Un "buon ascolto", infine, ha ricevuto la proposta di un "Piano di azione sulla disabilità in seno ad una Conferenza nazionale per raccogliere, confrontare e condividere le migliori e più sostenibili proposte".

31 gennaio

Fonte: superabile

## **TEMI CALDI E FORTI PREOCCUPAZIONI NELL'INCONTRO CON IL MINISTRO E IL SOTTOSEGRETARIO**

ISEE, risorse per i servizi, lavoro e indennità di accompagnamento: sono stati questi i temi principali trattati durante l'incontro ufficiale della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e della FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) con il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero e il sottosegretario dello stesso Dicastero, Maria Cecilia Guerra. Tra gli elementi maggiormente positivi, la "fine" sostanziale del quanto mai temuto Disegno di Legge Delega sulla riforma fiscale e assistenziale, presentato nel 2011 dall'allora ministro Tremonti, ma restano sempre molte le questioni "pericolose", per le persone con disabilità e le loro famiglie

Il ministro del Lavoro e delle politiche Sociali Elsa Fornero e il sottosegretario Maria Cecilia Guerra  
Il ministro del Lavoro e delle politiche Sociali Elsa Fornero e il sottosegretario Maria Cecilia GuerraA "tener banco" durante l'incontro ufficiale della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e della FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) - le due organizzazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità - con il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero e il sottosegretario dello stesso Dicastero, Maria Cecilia Guerra, sono stati numerosi temi caldi, oltre alle forti preoccupazioni espresse dai rappresentanti delle associazioni per le sorti delle politiche sociali rivolte alle persone con disabilità e alle loro famiglie. In particolare si è parlato di ISEE (Indicatore della Situazione Economica equivalente), di risorse per i servizi, di occupazione e di indennità di accompagnamento.

«Da parte governativa - si legge in una nota della FISH - si è voluto da subito sottolineare un principio: è un segno di civiltà garantire prestazioni e servizi alle persone con disabilità. Il che, tuttavia, non significa raggiungerlo subito, date le condizioni economiche e di bilancio attuali».

Elemento importante è che sostanzialmente è decaduta la discussione sul Disegno di Legge Delega di riforma fiscale e assistenziale n. 4566, presentato nel luglio dello scorso anno dall'allora ministro Tremonti, che pesanti ricadute avrebbe comportato per servizi e prestazioni. Di certo - è stata la rassicurazione dei rappresentanti del Governo - non sarà dal "sociale" che verranno drenate le risorse per sanare il bilancio dello Stato.

Sembra invece che il gettito per la cosiddetta "clausola di salvaguardia" - ovvero evitare un ulteriore aumento dell'IVA nell'autunno prossimo, trovando altre entrate -dovrebbe provenire invece da interventi sul fisco e cioè da un forte contrasto all'evasione e da una parziale revisione di alcune imposizioni tributarie.

«Più complessa, invece - si legge ancora nel comunicato della FISH -, è la posizione rispetto all'ISEE, cioè alle modalità di calcolo del reddito familiare e agli ambiti di applicazione di tale strumento, oggetto della recente "Manovra Monti". Da parte governativa si rileva che esiste una questione di equità interna che suggerisce una differenziazione fra persone con disabilità e anziani, ma che contestualmente alla ridefinizione dell'ISEE è necessario agire sui Livelli Essenziali di Assistenza, riprendendo un percorso purtroppo interrotto. Non vi sarebbe, secondo il Ministro, nessuna intenzione di predisporre una riforma penalizzante o restrittiva».

Dal canto loro, FISH e FAND hanno sostenuto con forza la necessità di evitare che l'ISEE o altre misure possano comprimere il diritto e la concessione dell'indennità di accompagnamento, unica provvidenza per ora assicurata, per evitare veri e propri "arresti domiciliari" per migliaia di persone con disabilità.

Al tempo stesso, le Federazioni hanno concesso di poter riflettere, con equità e ponderazione, sulle differenti condizioni di chi non sia in grado di produrre reddito e chi invece abbia svolto la sua normale vita lavorativa, garantendosi redditi e copertura previdenziale.

Nessuna rassicurazione governativa è arrivata di contro su un'altra "spinosa questione", ovvero se l'ISEE futuro verrà usato anche per le prestazioni assistenziali e quindi per l'indennità di accompagnamento. Le prossime decisioni, infatti, saranno frutto di un confronto fra i Ministeri dell'Economia, del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Salute. In tal senso le Federazioni hanno sottolineato «che questo è un aspetto fondamentale su cui vigileranno con particolare attenzione e porranno in atto le azioni del caso».

Per quanto riguarda ancora l'occupazione e il lavoro, le rappresentanti del Governo sono state sollecitate a ricordare «l'ineludibile funzione di mediazione dei servizi pubblici per l'impiego e il fondamentale ruolo di controllo sulle "scoperture", cioè sulle aziende che - pur obbligate - non assumono persone con disabilità». Funzioni, queste, che - com'è ben noto - sono entrambe fortemente carenti.

Infine, raccogliendo l'interesse di Fornero e Guerra, FISH e FAND hanno caldeggiato l'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità come il miglior luogo possibile nel quale confrontarsi

e assumere gli elementi utili per le future politiche e per le relative risorse.

Un buon ascolto ha ottenuto per altro anche la proposta di elaborare un complessivo Piano di Azione sulla Disabilità, in seno a una Conferenza Nazionale, in grado di raccogliere, confrontare e condividere le migliori e più sostenibili proposte. (S.B.)

31 gennaio

Fonte: [superando.it](http://superando.it)

## RICONOSCIMENTO INVALIDITA': INDAGINE DEL SENATO SULLE PROCEDURE

L'indagine parte dopo l'appello di Cittadinanzattiva e alla sua mobilitazione con la campagna "Sono un V.I.P."

Le nuove procedure di controllo messe in atto dall'INPS per scovare i cosiddetti falsi invalidi stanno suscitando non poche proteste da parte dei molti disabili – veri – che denunciano da più parti disagi e problemi. Si tratta di una mobilitazione che è stata in particolare portata avanti da Cittadinanzattiva che, con la sua campagna di informazione "Sono un V.I.P." (Very Invalid People) ha raccolto molte di queste rimostranze.

E' quindi in accoglimento di questi disagi che è stato deciso l'avvio di una indagine conoscitiva sulle misure di riconoscimento e accertamento dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento da parte della Commissione Igiene e Sanità del Senato, con la presidenza della Commissione Lavoro.

Si tratta dunque di un'azione intrapresa per arrivare ad avere dati certi sull'invalidità e quindi individuare le eventuali criticità delle recenti procedure sul riconoscimento dell'invalidità messe in atto dall'INPS. Diverse sono infatti le segnalazioni di associazioni e cittadini che, rientrando nei Piani straordinari di verifica delle invalidità svolti dall'Inps, si sono sentiti chiamati a controllo pur essendone per legge esonerati.

Secondo i dati raccolti da Cittadinanzattiva, alle difficoltà burocratiche di accesso alla nuova modalità informatizzata, ai lunghi tempi per il riconoscimento dell'invalidità e alle lungaggini burocratiche lungo tutto l'iter per far valere i propri diritti all'indennità, si aggiungerebbero anche risultati scarsi da un punto di vista dell'efficacia nello scovare i veri falsi invalidi.

Tra l'altro lo studio Sono un VIP pone l'attenzione sui numeri, smentendo l'inps sulle indennità non confermate, che sarebbero una su 10 e non una su 4, come dichiarato dal presidente dell'istituto. Ancora, la ricerca evidenzia una grande maggioranza di ricorsi accolti dalla magistratura presentati dai cittadini.

Attraverso l'indagine, che dovrebbe durare circa tre mesi, si cercherà di capire se e quanto queste procedure siano efficaci, in che modo siano migliorabili e quanto siano legittime, relativamente in particolare all'inappellabilità del primo grado di giudizio da parte dei cittadini che facciano ricorso contro le decisioni prese dall'INPS: cosa su cui alcuni sottolineano il contrasto con l'articolo 3 della Costituzione italiana, che sancisce il principio di uguaglianza.

Per quanto riguarda i tempi, si dovrà attendere l'intesa tra la XII Commissione Igiene e Sanità e la Commissione Lavoro del Senato, sancita la quale si darà l'avvio all'indagine. Si parla comunque di un avvio in tempi brevi, forse già entro una quindicina di giorni

31 gennaio

Fonte: disabili.com

## COMMISSIONE SANITÀ DEL SENATO PROMUOVE INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INVALIDITÀ

ROMA – “Esprimiamo massima soddisfazione per la decisione adottata dalla presidenza della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, di avviare, previa intesa con la Presidenza della Commissione lavoro, un'indagine conoscitiva sulle problematiche relative all'accertamento dei presupposti sanitari in sede di procedura per il riconoscimento dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento, con particolare riguardo alle persone affette da malattie cronico degenerative”.

Lo afferma Tonino Aceti, responsabile del Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici (CnAMC) di Cittadinanzattiva. “Con questa decisione la Commissione accoglie pienamente la richiesta avanzata da Cittadinanzattiva nel corso della presentazione, lo scorso dicembre, dei risultati della campagna di informazione, tutela e mobilitazione ‘Sono un Vip (Very invalid people), volta a riaffermare il diritto dei cittadini a ottenere le indennità economiche correlate al riconoscimento delle minorazioni civili e denunciare lo stato di estremo disagio in cui gli stessi versano. “L'indagine conoscitiva – continua Aceti – può essere uno strumento fondamentale per acquisire dati certi sul tema dell'invalidità ed individuare le criticità che caratterizzano il nuovo procedimento di riconoscimento e le nuove regole introdotte attraverso le circolari Inps.

L'indagine inoltre sarà l'occasione per accertare le molteplici disfunzioni, segnalate da cittadini e Associazioni, inerenti lo svolgimento dei Piani straordinari di verifica delle invalidità svolti dall'Inps, che in molti casi, hanno comportato la chiamata a visita di persone che per legge ne sono esonerati. A tutto questo si aggiunga poi una ulteriore preoccupazione, nata dalle nuove procedure per il ricorso dei cittadini contro le decisioni dell'Inps che presentano grandi criticità, e limitano gravemente il diritto dei cittadini al ricorso giudiziario: l'inappellabilità del primo grado di giudizio e' in chiaro contrasto anche con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

Chiediamo quindi che l'intesa tra la XII Commissione Igiene e Sanità e la Commissione Lavoro del Senato giunga nel più breve tempo possibile, in modo da permettere l'avvio dell'indagine e superare celermente le difficoltà che molti cittadini si trovano ad affrontare ogni giorno, per accedere ad un diritto come quello delle indennità d'invalidità civile, previsto dalla nostra Costituzione”.

L'indagine conoscitiva partirà probabilmente entro 15 giorni e potrebbe concludersi entro 3 mesi, secondo quanto riferisce Fiorenza Bassoli, senatrice del Pd, una delle principali promotrici dell'iniziativa approvata nei giorni scorsi al Senato. “L'indagine si rende necessaria – spiega la capogruppo del Pd in Commissione Salute – a causa delle ultime manovre del governo Berlusconi, tese a modificare i parametri per l'assegnazione dell'invalidità. Manovre in qualche modo recepite dal regolamento interno dell'Inps, che ha determinato un irrigidimento delle procedure e conseguenti gravi disagi per le persone con disabilità. Ci sono arrivate denunce da varie parti – riferisce ancora la senatrice – e nel settembre scorso Cittadinanzattiva ha chiesto di essere ricevuta in Commissione per riferire su quanto stava accadendo. Successivamente, nel mese di dicembre, la stessa Cittadinanzattiva ha reso noti allarmanti dati su coloro che si erano visti revocare la pensione. Molti avevano fatto ricorso, tanto lo avevano anche vinto, ma i tempi per la riassegnazione di quanto spettava loro di diritto erano e sono molto lunghi. Di qui la richiesta di un'indagine della Commissione Sanità, d'intesa con la commissione Lavoro, da cui faremo scaturire una proposta concreta. Già nei prossimi giorni si definirà il documento congiunto, che conterrà i presupposti dell'indagine e definirà i dati che si intendono raccogliere. Speriamo di avere i primi risultati già nei prossimi due o tre mesi”.

23 gennaio

Fonte: [disablog.it](http://disablog.it)

## FALSI DATI E VERI INVALIDI

(di Carlo Giacobini\*)

La campagna contro i cosiddetti "falsi invalidi" è stata strumentale, mediatica, spendacciona, iniqua, inutile e anche ipocrita. Ha assunto toni drammatici prima, epici poi: la piaga, secondo la "vulgata", era una delle cause principali dei disastri del bilancio italiano. E invece si tratta di una questione che sta creando e che continua a creare danni alla Pubblica Amministrazione e all'erario, a voler tacere dei disagi per centinaia di migliaia di Cittadini. I fatti e i dati - quelli veri - parlano chiaro. E tuttavia, controparti come l'INPS o il Ministero del Tesoro sono assai "dinamiche", tanto che oggi c'è qualcosa di peggio anche delle centinaia di migliaia di controlli. Nel 2011, infatti, è stata approvata una norma che scoraggia i ricorsi e che pone chiaramente l'INPS in una posizione di forza rispetto ai Cittadini ricorrenti!

La lettura dell'appassionata requisitoria di Fabio Savoldi su queste colonne [si legga INPS: chi è caduto nella trappola?], non lascia indifferenti, anche se qualche "anima candida" continuerà a chiedersi se si tratti dell'ennesimo sfogo oppure se vi siano davvero solide basi dietro quell'appello all'azione. Le stesse "anime candide" che non si sono mai poste dubbi attorno a tanti luoghi comuni (in questo caso la "piaga dei falsi invalidi") purché asseverati su carta e in video e che ti accusano di partigianeria se ti permetti di dichiarare la "nudità del re".

La campagna contro i "falsi invalidi" è stata strumentale, mediatica, spendacciona, iniqua, inutile, ipocrita. Ha assunto toni drammatici prima, epici poi: la piaga, secondo la "vulgata", era una delle cause principali dei disastri del bilancio italiano. Ha creato e continua a creare danni alla Pubblica Amministrazione e all'erario, a voler tacere dei disagi per centinaia di migliaia di Cittadini.

Ma restiamo ai crudi fatti. Li elenchiamo, in modo disomogeneo.

1. I controlli sui falsi invalidi non li ha inventati Tremonti. I primi piani di verifica straordinaria, infatti, furono fissati già nel 1996 dal primo Governo Prodi. Le misure normative erano contenute in uno dei primissimi Decreti Legge emanati da quel Governo (323/96), con la Legge 425/96 che stabilì tra l'altro «un piano straordinario per l'effettuazione di almeno 150.000 verifiche sanitarie [...] da effettuarsi, anche senza preavviso, nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, cecità civile e sordomutismo».

2. Con l'articolo 52 della Legge 449/97 verrà poi fissato un ulteriore piano straordinario da 100.000 verifiche da effettuarsi fra il 1998 e 1999. Come andarono quelle verifiche? Quante furono le provvidenze revocate? Non esistono, a conoscenza di chi scrive, dati definitivi, circostanziati e accessibili. Non se ne sa nulla.

3. Nel 2008 si inizia a programmare, in modo sistematico, una nuova intensa verifica sulle invalidità civili. Si formalizza questo intento con la Legge 133/08 che all'articolo 80 prevede un ingente piano straordinario di almeno 200.000 posizioni. Ci penserà l'INPS.

4. L'individuazione del primo campione di 200.000 persone da sottoporre a visita è demandata a un successivo Decreto Ministeriale del 29 gennaio 2009 che esclude dai controlli le persone affette dalle patologie di cui al Decreto del 2 agosto 2007 (gravi patologie stabilizzate o ingravescenti), i residenti in Regione Valle d'Aosta e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, ma anche le persone di età inferiore ai 18 anni e di età superiore ai 78 anni, i titolari di prestazioni sospese, gli invalidi inviati o da inviare a visita sanitaria di revisione rispettivamente dopo il 1° luglio 2007 o entro il 30 giugno 2010. Il campione, quindi, non è rappresentativo della totalità degli interessati.

5. Mentre sono ancora in corso i controlli predisposti nel 2008, su proposta del Governo, il Parlamento approva, nel mese di agosto dell'anno successivo, la Legge 102/09, ove l'articolo 20, dal titolo Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile, prevede altre 100.000 verifiche nel corso del 2010, affidate, ovviamente, all'INPS, che questa volta cambia le regole di definizione del campione il quale viene estratto su: i titolari di indennità di accompagnamento (ciechi e invalidi) e di comunicazione, ma solo di età compresa fra i 18 e i 67 anni compiuti; i titolari di assegno mensile di assistenza (invalidi parziali), ma solo di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Inoltre, il campione è stato estratto solo su chi percepisce assegni o indennità da prima del 1° aprile 2007 (Circolare INPS n. 76 del 22 giugno 2010). Le verifiche non riguardano, quindi, né i minori, né gli anziani oltre i 67 anni di età (cioè la fascia più ampia dei percettori di indennità di accompagnamento), né gli invalidi al 100% che ricevono la sola pensione di invalidità.

6. Non sono ancora iniziati i controlli previsti per il 2010, che - sempre su proposta del Governo - dopo una combattutissima conversione del Decreto Legge 78/10 - viene approvata, il 30 luglio 2010, la Legge 122/10. Questa volta, in modo altrettanto significativo, l'articolo che qui ci interessa si intitola Riduzione della spesa

in materia di invalidità. Si tratta dell'articolo 10, che prevede un Piano Straordinario di 250.000 verifiche nel 2011 e nel 2012. Totale: 500.000 verifiche in due anni.

7. Nel febbraio 2011, informalmente (cioè senza indicare nel dettaglio i dati) il presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua, dichiara che nel corso del 2010, sono "andati a segno" il 23% dei controlli, che cioè il 23 per cento delle posizioni controllate sarebbero state irregolari e avrebbero prodotto revoche delle prestazioni. I giornali sintetizzano: «Un invalido su quattro è falso» (ovviamente pochi precisano che il dato sarebbe sul campione sapientemente selezionato dall'INPS).

Il presidente dell'INPS Antonio Mastrapasqua<sup>8</sup>. Nella seduta del 21 luglio 2011, la Camera approva cinque mozioni relative a diverse questioni sull'invalidità. Quattro di esse, esplicitamente, partono dal presupposto (dichiarato e agli atti) che un invalido su quattro controllato dall'INPS fosse un "falso invalido" (dati poi, nel silenzio generale, smentiti dal Ministro del Lavoro e dall'INPS stesso). Tutte le mozioni sono approvate a maggioranza.

9. Agosto 2011: dalle colonne di tante testate giornalistiche viene maldestramente ripreso il comunicato stampa (del 18 agosto) della Guardia di Finanza, titolando Falsi invalidi smascherati dalla GdF. In realtà il comunicato delle Fiamme Gialle (conviene sempre leggere la fonte e non le notizie di riporto), si riferisce a fenomeni ben più ampi e gravi delle false invalidità. La Guardia di Finanza ha effettuato infatti 11.000 controlli su persone che fruivano di prestazioni sociali agevolate (ad esempio sconti sugli asili nido, borse di studio, sostegni al reddito, assegni sociali ecc). In prevalenza le contestazioni riguardano le false dichiarazioni dei redditi. Falsi poveri, quindi. Ne hanno beccati e denunciati 3.000. Il comunicato, pur marginalmente, parla anche di "falsi ciechi" scoperti a guidare l'auto o andare in bicicletta. Cita un esempio il cui video (qualcuno ricorda il finto cieco che getta il sacchetto dell'immondizia facendo canestro nel cassonetto?) è già abbondantemente circolato su tutti i TG circa quindici giorni fa. Di falsi invalidi, a parte che nel titolo, non si parla, non si riportano cifre, né dati, né evidenze che invece sono molto dettagliate in tutti gli altri casi, compresi quelli dei finti braccianti, finti disoccupati o finti poveri. Da notare che non è l'INPS ad averli beccati.

10. Su interrogazione scritta e reiterata del deputato Reguzzoni, capogruppo alla Camera della Lega Nord, il Ministro del Lavoro, nell'ottobre del 2011, fornisce le informazioni sugli effetti dei controlli: nel 2009 sono state revocate, in seguito a 200.000 controlli, 21.282 prestazioni (pensioni, assegni o indennità). Nel 2010, su circa 100.000 controlli, sono state revocate 9.801 provvidenze economiche. Il totale delle provvidenze revocate in due anni (300.000 controlli) è pari dunque a 31.0831.

Secondo i dati ministeriali, la percentuale delle prestazioni revocate sul totale è stata dell'11,6% nel 2009 e del 10% nel 2010 (dati del Ministero del Lavoro, ottobre 2011). Quindi il Ministero smentisce ciò che aveva affermato Mastrapasqua nel febbraio precedente.

11. «Abbiamo revocato pensioni di invalidità per il 10%, per il 35% abbiamo modificato il giudizio sanitario. Per le revoche siamo in attesa di eventuali contenziosi». Lo dice Nori a fine settembre 2011 durante un convegno promosso dalla Confcommercio abruzzese.

Mauro Nori è il direttore generale dell'INPS ed egli ritiene dunque che per le pensioni di invalidità, la quota di "falsi invalidi" sia pari al 4%. Ma come arriva a tale conclusione? Sa bene che, alla fine degli inevitabili ricorsi, l'INPS soccombe in giudizio nel 60% dei casi (Fonte: Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) per l'esercizio 2009, Corte dei Conti, Delibera 84/10, p. 104). Il che significa che quel 10% è al lordo del contenzioso.

12. Nel corso del 2010 l'ordinaria attività dell'INPS boccheggia, rallenta, è costretta a ricorrere sempre più a risorse esterne (medici, soprattutto, ma anche legali). Gli stessi tempi di attesa per la convalida dei verbali "ordinari" di invalidità civile sono sempre molto lunghi. Lo dichiara senza mezzi termini la Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria Dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) per l'esercizio 2010 (Delibera 77/11). L'esecuzione del piano straordinario di controllo sui "falsi invalidi" ha danneggiato indirettamente anche chi non è stato convocato a visita, poiché i tempi di convocazione ed emissione del verbale si sono comunque dilazionati.

Se questi sono i fatti, viene ora da chiedersi: quanto è riuscito a risparmiare lo Stato grazie a questa operazione di "pulizia"? Il calcolo, estremamente prudenziale, è stato oggetto di uno studio pubblicato dalla rivista «Welfare Oggi» (n. 4/2011 - Maggioli Editore), al quale chi scrive ha avuto la soddisfazione di partecipare.

Ebbene, facendo la stima sulle minori spese dovute alle revoche, è prevedibile una somma pari a 150 milioni di euro all'anno. Questa cifra è però lorda. Vanno tolti infatti i costi amministrativi e legati all'accertamento, stimabili in 45 milioni di euro annui. Ancora, vanno tolti gli importi relativi ai ricorsi che l'INPS perde mediamente ogni anno: altri 35 milioni.

Nella migliore delle ipotesi, dunque, si "risparmiano", secondo quello studio, 70 milioni di euro all'anno, cifra che per altro non considera le spese legali connesse ai ricorsi persi.

«Welfare Oggi» stima - in modo estremamente prudente e favorevole all'INPS - che dopo 800.000 controlli in quattro anni, il massimo del risparmio raggiungibile sia di 170 milioni di euro annui. Il che significa che verrebbe "risparmiato" l'1% della spesa complessiva annua sostenuta per le provvidenze economiche.

E tuttavia, nonostante queste evidenze, nel 2012 proseguiranno i controlli, anche se abbiamo l'impressione che INPS ne farebbe ormai volentieri a meno.

Questi elementi e molti altri la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) li ha ripetutamente documentati, dimostrati, evidenziati. Le "uscite" del «Sole 24 Ore» e del «Corriere della Sera» non nascono dal nulla. Non sono casuali. L'impegno per fare sospendere i controlli straordinari è irrinunciabile per la FISH e per le associazioni aderenti. Ma attenzione, perché l'INPS e il Ministero del Tesoro sono "controparti" assai dinamiche sul terreno.

Infatti va detto che la questione dei controlli è, paradossalmente, un tema già superato. C'è qualcosa di peggio e di ancor più incivile, che sfugge ai più ancora frastornati da tre anni di controlli straordinari.

Una commissione di accertamento dell'invalidità Come abbiamo detto sopra, il vero punto debole dell'INPS sono i ricorsi in giudizio. Ne ha in ballo circa 800.000, 360.000 dei quali riguardano l'invalidità civile. Come già detto, per l'invalidità civile l'Istituto perde oltre la metà delle cause e per le altre situazioni non va molto meglio. Ha poi problemi interni di costi e inquadramenti dei propri avvocati e di gestione degli avvocati domiciliatari (esterni) che sono sempre di più.

Che fare? Facile! Se si perde e se costa troppo perdere, si cambiano le regole. Ed è quel che è avvenuto nel luglio dello scorso anno, quando il Parlamento ha approvato a maggioranza l'articolo 38 della Legge 111/11, che ha modificato il Codice di Procedura Civile, introducendo un nuovo articolo specifico per queste situazioni: l'articolo 445 bis.

Quest'ultimo prevede l'accertamento tecnico preventivo obbligatorio per le controversie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, nonché di pensione di inabilità e di assegno di invalidità (la cosiddetta invalidità pensionabile).

L'accertamento tecnico preventivo esisteva già nel nostro ordinamento, ma è stato pensato per tutt'altre situazioni, non certo per valutazioni sanitarie controverse. Eppure, ipocritamente, è stato spacciato come modalità per abbreviare i tempi della giustizia civile.

In questi casi, dunque, il Cittadino che intenda opporsi a una decisione dell'INPS (esempio più frequente: un verbale di invalidità), non presenta più il ricorso introduttivo per il giudizio, ma presenta, sempre al Tribunale, l'istanza di accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie che legittimano la pretesa fatta valere. Insomma, non si va subito "in causa", ma si chiede una consulenza tecnica preventiva ai fini della conciliazione della lite.

Quale sarà quindi il nuovo iter? In estrema sintesi (giacché un maggiore approfondimento riserverebbe ulteriori sorprese):

1. Si riceve un verbale di invalidità o di handicap o di disabilità che si intende contestare.
2. Si presenta al Tribunale competente (quello di residenza) un'istanza di accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie (e si anticipano le spese della perizia).
3. Il Giudice nomina un consulente tecnico (un medico) che provvede a stendere una relazione (perizia); alla sua attività di perizia è presente anche l'INPS.
4. Il consulente invia la bozza al Cittadino e all'INPS e attende le osservazioni; quindi deposita la relazione definitiva presso il Giudice.
5. Il Giudice chiede formalmente all'INPS e al Cittadino se vi sono contestazioni. Se non ci sono, il Giudice omologa la relazione del consulente con un decreto che diventa inappellabile.
6. Se l'INPS o il Cittadino (con il proprio legale) intendono contestare la relazione del perito, devono proporre il ricorso introduttivo del giudizio, specificando i motivi della contestazione.
7. Si procede (con le relative udienze) nel processo vero e proprio, fino all'emissione della sentenza definitiva. La sentenza è inappellabile, cioè per l'invalidità civile, caso unico nel nostro ordinamento, esiste un solo grado di giudizio.

In tutta evidenza, dunque, le nuove modalità di "ricorso" sono state pensate da tecnocrati (con tutto rispetto) dell'INPS e del Ministero del Tesoro, particolarmente esperti in procedimenti processuali, al fine di scoraggiare i ricorsi, ma soprattutto di porre l'Istituto in una posizione di forza rispetto ai ricorrenti. Il

Parlamento ha approvato a maggioranza, senza che vi fossero obiezioni dentro e fuori il Palazzo, salvo le vibrante proteste della FISH.

\*Direttore editoriale di Superando.it.

19 gennaio

Fonte: superando.it

## **NUOVA PROCEDURA PER I RICORSI IN MATERIA DI INVALIDITÀ**

Inps - Soltanto dopo l'accertamento tecnico il Giudice potrà prendere in esame ciascun caso

È entrato in vigore il primo dell'anno il nuovo iter procedurale relativo ai ricorsi in materia di invalidità, sia civile che pensionabile: non più facoltà di ricorsi giudiziali, ma obbligo di accertamenti tecnici preventivi. Ovvero, verifiche delle "condizioni sanitarie adottate a sostegno delle pretese che si intendono far valere in giudizio". Scopo del provvedimento: arrivare a pronte mediazioni tra ricorrenti senza passare per il Tribunale. Sono infatti oltre 500mila i ricorsi che, dal 2009 a oggi, interessano l'invalidità civile.

Pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale numero n. 171 del 25 luglio 2011, il nuovo iter è contenuto nel decreto legge 6 luglio 2011 n.98, convertito con modificazioni dalla legge n.111 del 15 luglio 2011.

**PRIMA** - In passato il cittadino che ricorreva in giudizio presentava ricorso giudiziale entro, e non oltre, 6 mesi dalla notifica del verbale. Il Giudice nominava il Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU) incaricato della perizia che, una volta effettuata, veniva acquisita agli atti insieme alla documentazione sanitaria allegata dal ricorrente all'atto di presentazione del ricorso e alla documentazione presentata dalla controparte.

**D'ORA IN POI** - Il nuovo articolo n.445 bis del codice di procedura civile sancisce per le controversie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità e per quelle relative alle prestazioni di cui agli artt. 1 e 2 della legge n. 222/84, l'obbligatorietà dell'accertamento tecnico preventivo ai fini della verifica delle condizioni sanitarie adottate a sostegno delle pretese che si intendono far valere in giudizio.

La riforma introdotta dalla Manovra correttiva - di cui si prevede l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2012 - stabilisce che chi intende proporre in giudizio domanda per il riconoscimento dei propri diritti presenta istanza di accertamento tecnico preventivo. In altre parole, non si procede più alla presentazione del ricorso introduttivo per il giudizio, ma deve essere depositata, presso la Cancelleria del Tribunale di residenza, l'istanza di accertamento tecnico allo scopo di verificare preventivamente le condizioni sanitarie che possano o meno legittimare la richiesta. Il giudice procede secondo le disposizioni sulla consulenza tecnica preventiva ai fini della conciliazione della lite, in quanto compatibili, e secondo le previsioni inerenti la consulenza tecnica d'ufficio.

La consulenza tecnica preventiva avrebbe come obiettivo la possibilità di accordo tra le parti senza dare inizio al contenzioso giudiziale. L'accertamento tecnico preventivo è la condizione obbligatoria di procedibilità della domanda.

L'improcedibilità deve essere rilevata non oltre la prima udienza dal consulente tecnico dell'ufficio (Ctu). È il giudice a procedere poi secondo le disposizioni della consulenza tecnica, intimando o meno l'erogazione delle prestazioni dovute. In caso di contestazione della decisione del Ctu, si ha tempo 30 giorni per un ricorso introduttivo del giudizio in merito, specificando però i motivi della contestazione: inappellabile tuttavia il giudizio. In assenza di contestazione, invece, il giudice omologa con decreto l'accertamento del requisito sanitario presentato nella relazione del consulente. A quel punto, gli organi competenti hanno fino a 120 giorni per il pagamento delle prestazioni dovute.

Il nuovo iter riguarda dunque tutti i futuri contenziosi giudiziari relativi a invalidità civile, cecità, sordità, ma anche pensioni d'inabilità e di invalidità "pensionabile", ovvero quelle pensioni riconosciute a lavoratori divenuti disabili totali o parziali nel corso della loro vita lavorativa o aggravati, se già disabili, al momento dell'assunzione.

17 gennaio

Fonte: disabili.com

## **CONSIGLIO STATO, DISABILI: SOSTEGNO ECONOMICO DIPENDE DA BILANCIO**

Il Consiglio di Stato si è espresso in materia di sostegno economico alle persone disabili. Per i giudici, la concessione di contributi e finanziamenti dipendono principalmente dalla possibilità economica delle amministrazioni predisposta per la copertura di questa tipologia di servizi.

Il caso è quello di una persona con disabilità permanente e progressiva che ha richiesto al comune di residenza, di finanziare il proprio progetto di vita indipendente, un piano personalizzato che necessitava di un finanziamento di circa 4.500 euro mensili. L'amministrazione comunale aveva infatti provveduto a concedere contributi economici in misura sufficiente per la permanenza presso la casa famiglia, ma non per la conduzione di una vita indipendente. La legge n. 162/1998, riconosce infatti il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità. Il Consiglio di Stato con la decisione n. 6999 del 30 dicembre 2011 ha però espresso parere contrario al finanziamento. I giudici hanno ricordato la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 4 luglio 2008 con cui è stato riconosciuto che la tutela delle persone disabili che trova base costituzionale nella garanzia della dignità della persona e del fondamentale diritto alla salute degli interessati ha però precisato che "Il sistema è tuttavia connotato dalla concreta valutazione di altri interessi, tra i quali non possono escludersi quelli relativi agli oneri economici eventualmente derivanti, allo stato, dalla tutela prescelta." I giudici di Palazzo Spada pur riconoscendo l'importanza dei progetti, hanno sottolineato che la priorità resta la parità di trattamento di tutti i richiedenti, di conseguenza i finanziamenti hanno l'unico limite ammissibile che è quello del bilancio dell'amministrazione.

12 gennaio

Fonte: [disablog.it](http://disablog.it)

## **LA RIFORMA DELL'ISEE POTREBBE DANNEGGIARE I DISABILI**

“La legge somiglia molto alla riforma del sistema fiscale presentata dall'ex ministro Tremonti”. Cambia l'orchestra, ma a quanto pare la musica non è poi tanto diversa. Ancora una volta bisogna fare i conti con i tagli imposti da una manovra (in questo caso si tratta della legge “Salva-Italia”, ultima di una lunga serie) e ancora una volta le associazioni dei disabili temono che a farne le spese siano le persone più fragili. L'argomento del contendere è l'annunciata riforma dell'Isee, cioè dello strumento usato finora per stabilire l'accesso ad alcune prestazioni sociali agevolate. “La logica non può essere quella del risparmio a ogni costo” scrivono in una nota congiunta Fand (Federazione Associazioni Nazionali Disabili) e Fish (Federazione Italiana per il superamento dell'handicap).

“La nuova legge – spiegano le associazioni – stabilisce che l'Isee potrà essere applicato anche alle agevolazioni fiscali e alla concessione delle provvidenze assistenziali (quindi anche alle pensioni di invalidità civile e alle pensioni sociali): a chi supererà la soglia stabilita da un apposito decreto non verranno più riconosciuti benefici fiscali, servizi sociali agevolati, prestazioni assistenziali”. In particolare fa discutere l'articolo 5 della legge, in base al quale “non dovranno esserci maggiori oneri per la finanza pubblica, anzi, dovranno generarsi risparmi grazie alla nuova disciplina dell'Isee”.

Per fortuna sulla questione non è ancora stata scritta la parola fine: restano da definire criteri e ambiti di applicazione dell'“apposito decreto”. Ecco perché Fand e Fish, dopo aver espresso nelle scorse settimane la loro perplessità sulla riforma dell'Isee, ora chiedono un incontro col ministro del welfare Fornero, per evitare che l'applicazione possa tradursi in un danno per i disabili e per le loro famiglie.

5 gennaio

Fonte: [disablog.it](http://disablog.it)

## **RICORSI IN MATERIA DI INVALIDITÀ: CAMBIANO LE PROCEDURE**

In vigore dal 1 gennaio 2012, le nuove modalità di ricorso per invalidità civile, cecità e sordità, così come pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità. Non più ricorsi giudiziali, ma obbligo di accertamenti tecnici preventivi

ROMA – E' entrato in vigore il primo dell'anno il nuovo iter procedurale relativo ai ricorsi in materia di invalidità, sia civile che pensionabile: non più facoltà di ricorsi giudiziali, ma obbligo di accertamenti tecnici preventivi. Ovvero, verifiche delle "condizioni sanitarie adottate a sostegno delle pretese che si intendono far valere in giudizio". Scopo del provvedimento: arrivare a pronte mediazioni tra ricorrenti senza passare per il Tribunale. Sono infatti oltre 500mila i ricorsi che, dal 2009 a oggi, interessano l'invalidità civile. Superabile.it ha dedicato un focus alle nuove procedure.

Pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale numero n. 171 del 25 luglio 2011, il nuovo iter è contenuto nel decreto legge 6 luglio 2011 n.98, convertito con modificazioni dalla legge n.111 del 15 luglio 2011. "Tra le disposizioni che riguardano l'Inps – si legge nella circolare Inps n. 168 del 30 dicembre 2011 - particolare interesse assume l'articolo 38, in materia di contenzioso previdenziale e assistenziale, che prevede, tra l'altro, l'accertamento tecnico preventivo obbligatorio con l'introduzione dell'art. 445 bis del codice di procedura civile". Dall'applicazione della normativa derivano per l'Istituto innovazioni importanti delle procedure relative al contenzioso in materia di invalidità, sia civile sia pensionabile. Infatti, il nuovo articolo n. 445 bis del codice di procedura civile "sancisce per le controversie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità e per quelle relative alle prestazioni di cui agli artt. 1 e 2 della legge n. 222/84, l'obbligatorietà dell'accertamento tecnico preventivo ai fini della verifica delle condizioni sanitarie adottate a sostegno delle pretese che si intendono far valere in giudizio. Ne consegue che l'espletamento del suddetto accertamento diventa condizione di procedibilità della domanda medesima ai fini del riconoscimento in giudizio dei diritti in materia di invalidità".

Il nuovo iter riguarda dunque tutti i futuri contenziosi giudiziari relativi a invalidità civile, cecità, sordità, ma anche pensioni di inabilità e di invalidità "pensionabile", ovvero quelle pensioni riconosciute a lavoratori divenuti disabili totali o parziali nel corso della loro vita lavorativa o aggravati, se già disabili, al momento dell'assunzione. Il nuovo articolo introdotto, infatti, sancisce che è obbligatorio l'accertamento tecnico preventivo. Ovvero, la norma stabilisce che chiunque intenda proporre in giudizio domande per il riconoscimento dei propri diritti, non deve fare ricorso, ma presentare in primis un'istanza di accertamento tecnico preventivo e depositarla presso la cancelleria del Tribunale di residenza. Con questo atto, si chiede in sostanza di verificare preventivamente le condizioni sanitarie che possano o meno legittimare la richiesta di ricorso.

Preso atto che il nuovo iter concepisce l'accertamento tecnico preventivo come condizione obbligatoria di procedibilità della domanda di ricorso, si deve poi sottolineare che l'improcedibilità deve essere rilevata non oltre la prima udienza dal consulente tecnico dell'ufficio (Ctu). E' il giudice a procedere poi secondo le disposizioni della consulenza tecnica, intimando o meno l'erogazione delle prestazioni dovute. Senza accertamento tecnico preventivo, il Giudice non procede. In caso di contestazione della decisione del CtU, si ha tempo 30 giorni per un ricorso introduttivo del giudizio in merito, specificando però i motivi della contestazione: inappellabile tuttavia il giudizio. In assenza di contestazione, invece, il giudice omologa con decreto l'accertamento del requisito sanitario presentato nella relazione del consulente. A quel punto, gli organi competenti hanno fino a 120 giorni per il pagamento delle prestazioni dovute. (eb)

3 gennaio

Fonte: redattore sociale

## **GITE SCOLASTICHE NEGATE AI DISABILI**

### ***Casi all'Enriques e alle Mazzini, i genitori vanno dal legale. Il provveditore: decide il Consiglio di Istituto***

LIVORNO. Niente gite scolastiche per i ragazzi disabili. Questa la possibilità che si prospetta in alcune scuole cittadine, dove i docenti che si occupano delle attività di sostegno a questi studenti pare non abbiano dato disponibilità a partecipare alle gite. Succede al liceo Enriques e anche alle medie Mazzini. Analoga situazione potrebbe andare in scena anche in altri istituti scolastici cittadini, tutti quelli in cui i prof di sostegno non daranno l'ok per partecipare ai viaggi di istruzione. Risultato: gli studenti disabili potrebbero dover rinunciare alle attività didattiche extrascolastiche. Un risultato che non piace per nulla alle loro famiglie, tanto che alcuni genitori di ragazzi disabili si sono già rivolti ad un avvocato per capire se c'è la possibilità di intervenire legalmente. È vero che i viaggi di istruzione sono in programma per la primavera, in genere si svolgono nei mesi di aprile e maggio, ma l'organizzazione di queste iniziative all'esterno parte molte settimane prima. Così nei mesi scorsi le scuole si sono mobilitate per la gestione di queste trasferte educative. E, in alcuni casi, è venuto fuori che i docenti di sostegno che seguono ragazzi disabili in alcune classi hanno preferito non aderire alle gite. Ai genitori degli studenti con handicap la scuola ha quindi comunicato la possibilità che per i loro figli le gite fossero impossibili. Senza prof di sostegno il disabile non va in gita. «Alcuni genitori - dice Silvia Bondi, legale che si occupa di casi legati alla disabilità - si sono rivolti a me per avere chiarimenti. Mi risultano casi all'Enriques e anche in una media, la Mazzini. In mancanza dei prof di sostegno, gli stessi genitori si sono offerti di prendere parte alle gite, purché i loro figli non debbano rinunciare ai viaggi d'istruzione. «Le scuole - conclude Bondi - hanno però detto che non sanno con certezza se è possibile ammettere le famiglie alle gite e, in caso fosse possibile, mamma e papà del disabile dovrebbero pagare. È chiaro che questi genitori sono arrabbiati, è assurdo dover pagare e ancora più assurdo è che i genitori non siano ammessi. In questo modo si fa rinunciare i ragazzi alla gita. Stiamo studiando se ci sono gli strumenti normativi per intervenire su questa situazione». A spiegare che le regole per i viaggi di istruzione vengono deliberate dalle singole scuole è Elisa Amato, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale. «La scuola - dice Amato - nella sua autonomia deve fare verifiche per capire criteri da usare per gite e viaggi istruzione. Il collegio dei docenti approva il programma per didattica, ma da punto di vista organizzativo tutto dipende dal consiglio di istituto. Per quanto riguarda gli accompagnatori, la regola generale è che se c'è un alunno disabile deve esserci un accompagnatore in più, non è detto sia l'insegnante sostegno. Però è il singolo consiglio di istituto che deve deliberare queste norme».

Anna Cecchini

31 gennaio

Fonte: Il Tirreno

## TAGLI AGLI ENTI LOCALI? VIA IL TRASPORTO AGLI ALUNNI DISABILI

Scuolabus. Comuni e Province si scaricano le responsabilità ma a pagarne le conseguenze sono le famiglie e gli allievi con disabilità

Accade molto spesso che nel rimbalzo delle responsabilità tra Comuni e Province il servizio di trasporto degli allievi disabili venga interrotto, sospeso o erogato in maniera parziale. In tempo di tagli queste situazioni diventano ancora più frequenti.

A Milano diversi bambini avevano iniziato l'anno scolastico in ritardo perché gli enti locali avevano fatto fatica a chiarire le rispettive competenze. Il comune aveva annunciato che il servizio sarebbe stato erogato solo per alcune classi, poiché l'Azienda trasporti milanese (Atm) non aveva mezzi sufficienti per tutte le classi. Una polemica simile era emersa in provincia di Pescara, quando, a seguito dei drastici tagli regionali, vi era stato il rischio che la sospensione del trasporto scolastico degli studenti disabili delle superiori potesse durare addirittura fino alla fine del 2011. L'amministrazione comunale aveva infatti comunicato di avere anticipato fondi che la Provincia non aveva mai saldato. Nello scorso autunno, segnalazioni di questo tipo sono state abbastanza frequenti.

Come stanno in effetti le cose? A chi compete l'onere e la responsabilità del trasporto scolastico degli allievi disabili?

LE DIVERSE COMPETENZE – I criteri per il decentramento amministrativo sono stati fissati dal D. Lgs. 112/98, che ridisegna le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni su diverse materie, tra cui l'istruzione scolastica. L'art. 139 precisa quali siano i compiti e le funzioni attribuiti alle Province e quali ai Comuni: le Province si devono occupare dell'istruzione secondaria superiore, mentre i Comuni hanno competenza sulle scuole di grado inferiore.

Fra le funzioni che Province e Comuni devono svolgere vi sono anche i servizi di supporto all'istruzione degli alunni disabili o in situazione di svantaggio, che comprendono anche il trasporto scolastico. Ne deriva che di esso si devono occupare le province per le scuole superiori ed i comuni per i gradi inferiori. Tale decreto ha di fatto confermato quanto già contenuto nel D. Lgs 297/94 (Testo unico in materia di istruzione) che disciplina il diritto all'educazione, all'istruzione e alla integrazione dell'alunno disabile.

Nonostante la chiarezza normativa, a volte le province non hanno espletato le funzioni di trasporto dei disabili per le scuole superiori ritenendole, come per l'ordinario trasporto scolastico, compito dei comuni. Ne sono derivate numerose controversie tra Province e Comuni e in alcuni casi si è giunti ad ordinanze del TAR che hanno riaffermato il dettato del D. Lgs 112/98. A tutt'oggi, però, ciclicamente si assiste al riproporsi di tali controversie. In tempo di tagli, purtroppo, è plausibile attendersi che esse potrebbero addirittura aumentare. A farne le spese saranno, come sempre, i bambini e i ragazzi disabili?

19 gennaio

Fonte: disabili.com

## **ISTAT: "QUASI LA METÀ DEGLI ALUNNI DISABILI NON PARTECIPA AD ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE"**

Solo il 45% prende parte alle attività organizzate dalle scuole, mentre pochissimi, il 16%, partecipano ai campi scuola. I dati dell'indagine sull'integrazione scolastica nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali  
banchi di scuola vuoti

ROMA - Quasi la metà degli alunni con disabilità non partecipa alle attività extrascolastiche organizzate dalla scuola. È quanto riporta l'Istat nella sua nota sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali, nell'anno scolastico 2010/11. Secondo l'istituto di statistica, nelle regioni del Mezzogiorno si osserva una minore partecipazione rispetto alle altre due ripartizioni geografiche: nella scuola primaria: solo il 44,9% degli alunni con disabilità partecipa ad attività extrascolastiche, mentre nella scuola secondaria di primo grado è il 45,5% degli studenti con disabilità che prende parte a questo tipo di attività. Ancora più difficile, inoltre, la partecipazione ai campi scuola: riguarda solo il 16% degli alunni con disabilità. In questo caso le differenze territoriali sono molto evidenti: nelle regioni del Centro si registra la percentuale più alta di alunni che partecipano ai campi scuola (26,2% nella scuola primaria e 36,2% nella scuola secondaria), mentre nel Mezzogiorno si riscontra la percentuale più bassa (6,9% nella scuola primaria e 6,2% nella scuola secondaria di primo grado).

Nel complesso, l'Istat valuta come gli alunni con disabilità passino la maggior parte del tempo in classe, in media 25,8 ore settimanali per la scuola primaria e 23,1 per quella secondaria, e svolgono attività didattica al di fuori della classe solo per un numero residuale di ore, in media 3,7 ore settimanali nella scuola primaria e 4,1 nella scuola secondaria di primo grado. Ore che salgono a oltre 5 nelle scuole del Nord, mentre scendono nel Mezzogiorno a poco più di 2 ore nelle scuole primarie e meno di 3 nelle secondarie. Nel caso di mancanza totale di autonomia, invece, secondo i dati Istat c'è una diminuzione delle ore di didattica passate in classe ed il conseguente aumento di ore nelle quali l'alunno svolge attività didattica al di fuori della classe. Sono gli alunni del Nord non autonomi in tutte e tre le attività indagate quelli che svolgono attività didattica al di fuori della classe per un numero maggiore di ore: 10,6 ore nella scuola primaria e 14,3 ore nella scuola secondaria di primo grado. Al contrario, sono gli alunni del Mezzogiorno a svolgere attività didattica fuori dalla classe per un numero minore di ore: 4,0 ore nella scuola primaria e 7,2 ore nella scuola secondaria di primo grado.

13 gennaio

Fonte: superabile

## **INSEGNANTI DI SOSTEGNO: UNO SU TRE È PRECARIO. VITA DURA PER GLI ALUNNI DISABILI**

Una scelta, una missione, un atto di coraggio, oppure un ripiego, una condanna, una grandissima fregatura. In Italia fare l'insegnante di sostegno può essere tutto questo. C'è chi ci mette l'anima e chi proprio non riesce a farsene una ragione. C'è chi si aggiorna di continuo perché ci crede e chi è fermo agli strumenti di vent'anni fa "perché tanto la realtà non la cambi". C'è chi, pur in mezzo alle fatiche, ha trovato una strada che lo rende felice e chi invece riversa sugli altri il peso delle proprie frustrazioni. Ma al di là di tante storie personali, uno sguardo sugli insegnanti di sostegno nella scuola italiana rivela una realtà difficile. Tanto più drammatica perché a farne le spese sono gli alunni disabili.

In questi giorni a Roma, dopo ben tre anni di totale paralisi, è tornato a riunirsi su impulso del neoministro Francesco Profumo l'Osservatorio Permanente per l'Integrazione degli Alunni con Disabilità. Vi partecipano rappresentanti degli enti riuniti in Fand (Federazione Associazioni Nazionali dei Disabili) e Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), ma anche delegati del Ministero dell'Istruzione, rappresentanti dei Forum delle Famiglie e degli Studenti, insegnanti in servizio nelle scuole dei vari ordini e gradi. E' Salvatore Nocera, vicepresidente Fish, a fare il punto sulla riunione e a tentare una diagnosi dei principali mali che affliggono il sostegno.

Innanzitutto c'è il precariato. "Un terzo degli insegnanti di sostegno – spiega Nocera – non sono di ruolo: questo significa che cambiano ogni anno". E' evidente che una situazione del genere mette in seria difficoltà gli alunni. Ogni tipo di disabilità infatti richiede una formazione diversa. Non solo. Ogni persona ha problemi specifici e ha bisogno di essere aiutata con strumenti ad hoc. Per trovare delle strategie che funzionano ci vuole tempo. Non parliamo poi dei ragazzi con disagio psichico, che spesso trovano nell'insegnante di sostegno un punto di riferimento sicuro, anche sul piano affettivo. E quando, magari dopo mesi di lavoro, l'insegnante è riuscito a trovare una via di comunicazione efficace e a stabilire un rapporto equilibrato, l'anno finisce e bisogna ricominciare tutto da capo. "La nostra proposta – spiega Nocera – è che questi insegnanti siano immessi in ruolo: non ci sarebbero costi economici, ma si garantirebbe un servizio di qualità e continuativo"

12 gennaio

Fonte: [disablog.it](http://disablog.it)

## **ISTAT: “TECNOLOGIA PER L’INCLUSIONE SCOLASTICA ANCORA POCO UTILIZZATA”**

Più di un quarto le scuole primarie e secondarie di I grado ne sono sprovviste secondo l’indagine. Aumenta, invece, il numero di scuole che hanno ridotto il numero di barriere architettoniche

ROMA - Sono ancora più di un quarto le scuole primarie e secondarie di primo grado che non hanno postazioni informatiche adattate all’inclusione scolastica. È quanto riposta l’Istat nella sua indagine sull’integrazione scolastica degli alunni con disabilità nelle scuole per l’anno scolastico 2010/11. Secondo l’Istat, la percentuale di scuole sprovviste è maggiore al Sud con il 29,5% di scuole primarie e il 22,0% di scuole secondarie che non hanno questo tipo di postazioni, mentre la percentuale più bassa si riscontra al Centro con il 26,5% di scuole primarie e il 17,2% di scuole secondarie. Sono le scuole primarie dell’Emilia-Romagna e della Provincia autonoma di Trento ad essere le più dotate di postazioni informatiche adattate. Le scuole meno dotate, per entrambi gli ordini scolastici, invece sono in Valle d’Aosta. Molto elevata su tutto il territorio nazionale (circa un terzo) la percentuale di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno ha frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative per gli alunni con disabilità. Sono la Campania, la Valle d’Aosta e la Calabria a presentare la percentuale maggiore di scuole primarie nelle quali nessun insegnante di sostegno utilizza la tecnologia. Le ultime due hanno anche il numero più alto di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno utilizza la tecnologia per la scuola secondaria di primo grado.

Aumenta, infine, il numero di scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno ridotto il numero di barriere architettoniche. Secondo l’Istat, è il Mezzogiorno ad avere la percentuale più bassa di scuole che hanno scale a norma (76,0% di scuole primarie e l’86,2% di scuole secondarie) e servizi igienici a norma (66,4% di scuole primarie e il 74,3% di scuole secondarie di primo grado). Al Nord, invece, la percentuale più elevata di scale a norma (86,0% di scuole primarie e 91,9% di scuole secondarie) e di servizi igienici a norma (83,8% di scuole primarie e 88,2% di scuole secondarie). Per quanto riguarda le scuole primarie è il Trentino-Alto Adige ad avere la percentuale maggiore di scuole con le caratteristiche architettoniche a norma (94,7% di scuole con scale a norma, il 78,8% di scuole con percorsi interni accessibili e il 72,0% di scuole con percorsi esterni accessibili), mentre i valori più bassi si trovano in Calabria (con il 51,0% di scuole con servizi igienici a norma, il 55,8% di scuole con percorsi interni accessibili e il 47,6% di scuole con percorsi esterni accessibili). Promossa a pieni voti per le scuole secondarie la Valle d’Aosta: nella regione il 100,0% delle scuole ha le scale e servizi igienici a norma, mentre la regione meno virtuosa è l’Umbria con il 57,8% di scuole con percorsi interni accessibili.

12 gennaio

Fonte: redattore sociale

## **INTEGRAZIONE: INSEDIATO L'OSSERVATORIO, CON TANTE BUONE PREMESSE**

Si tratta dell'Osservatorio Permanente per l'Integrazione degli Alunni con Disabilità, insediato appunto - dopo tre anni di sostanziale inerzia - dal nuovo ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo. Un accordo interistituzionale con i Dicasteri competenti in materia, per un maggiore raccordo delle politiche nazionali in tema di inclusione; l'operatività della normativa sulla formazione iniziale e sulla formazione in servizio dei docenti curricolari; l'avvio in tempi rapidi di nuovi corsi di specializzazione per il sostegno; qualificati corsi di riconversione per i docenti in esubero, che vorranno conseguire la specializzazione per le attività di sostegno: questi i principali impegni assunti per l'occasione dal Ministero, in attesa del prossimo incontro di febbraio

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dopo tre anni di sostanziale inerzia, il nuovo ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo ha insediato ufficialmente, il 10 gennaio, l'Osservatorio Permanente per l'Integrazione degli Alunni con Disabilità, cui partecipano formalmente anche la FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) e la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), le organizzazioni che più decisamente hanno insistito per la costituzione di tale organismo.

Per la prima volta, va detto, hanno partecipato come membri di diritto anche i direttori generali del MIUR competenti in materia - compreso il Dipartimento Università - i rappresentanti del Forum delle Famiglie e di quello degli Studenti, alcuni docenti in rappresentanza delle scuole di ogni ordine e grado.

«L'insediamento dell'Osservatorio - come si può leggere in una nota della FISH - ha visto i partecipanti affrontare nell'immediatezza una serie di problemi concreti, con il coordinamento del sottosegretario Elena Ugolini».

Ascoltate dunque le questioni urgenti e le proposte avanzate dai rappresentanti delle associazioni e dai componenti del Comitato Tecnico, il Ministero si è impegnato a realizzare un accordo interistituzionale con i Dicasteri competenti in materia, per un maggiore raccordo delle politiche nazionali in tema di inclusione; a rendere operativa la normativa sulla formazione iniziale e sulla formazione in servizio dei docenti curricolari; ad avviare in tempi rapidi i nuovi corsi di specializzazione per il sostegno; a garantire qualificati corsi di riconversione per i docenti in esubero, che vorranno conseguire la specializzazione per le attività di sostegno.

«L'attenzione - viene segnalato ancora dalla FISH - si è incentrata altresì sulla continuità educativo-didattica, sulla qualità dell'integrazione e sulla trasparenza dei dati».

L'Osservatorio verrà ora riconvocato nel mese di febbraio prossimo, per rendere immediatamente operative le proposte presentate.

Da ricordare infine che il Ministro ha annunciato anche la volontà di celebrare la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità di quest'anno alla presenza del Presidente della Repubblica e degli altri Ministri, appuntamento che sarà preceduto da iniziative promosse in tutte le scuole, rivolte a studenti, docenti e famiglie, in collaborazione con le Associazioni presenti nell'Osservatorio. (S.B.)

11 gennaio

Fonte: superando

## **ALUNNI CON DISABILITÀ IN CRESCITA NEL 2012/13: IN CLASSE CIRCA 195 MILA**

Proiezione di Tuttoscuola: dagli attuali 191 mila il numero complessivo dei disabili a scuola salirà, con circa 97 mila insegnanti di sostegno. Ma servono "nuovi criteri per la stabilizzazione". Intanto si insedia al ministero l'Osservatorio per l'integrazione scolastica compagni di banco

ROMA - Crescerà ancora, nell'anno accademico 2012-13, il numero degli alunni con disabilità e quello degli insegnanti di sostegno. La proiezione è del mensile Tuttoscuola, che alla ripresa delle attività scolastiche dopo le vacanze di Natale e alla vigilia, ormai prossima, delle iscrizioni: entro il 20 febbraio chi dovrà cominciare il prossimo anno le elementari, le medie e le superiori dovrà infatti formalizzare la propria scelta. Dal 12 gennaio sarà possibile fare tutte le pratiche on line sul sito del ministero dell'Istruzione che attiverà un apposito servizio web.

Per il prossimo anno scolastico dunque gli inserimenti in scuole statali di ragazzi con disabilità toccherà, secondo una proiezione di Tuttoscuola, quota 195 mila. Nel 2011-12 sono stati poco più di 191 mila, mentre dieci anni fa, nel 2000-01 erano poco più di 116 mila unità con una popolazione scolastica che complessivamente era sugli stessi livelli attuali. L'incremento nel corso di poco più di un decennio è stato pari ad oltre il 70%.

A fronte di circa 195 alunni disabili inseriti nelle scuole statali - continua Tuttoscuola - saranno nominati circa 97 mila docenti di sostegno, di cui alcune centinaia per effetto di sentenze del Tar. Il rapporto sarà circa di due alunni disabili per ogni docente di sostegno, ma vi saranno regioni nelle quali il rapporto sarà ben più favorevole (Basilicata 1,50; Campania 1,68; Calabria 1,71; Sicilia 1,75) e altre, al contrario, con rapporto molto al di sopra della media nazionale (Lazio 2,38; Lombardia 2,36; Abruzzo 2,29).

Quanto al sistema generale dei docenti di sostegno, Tuttoscuola ricorda come l'obiettivo contenuto nella Finanziaria 2008 di fissare il criterio del 70% di posti di sostegno stabili (di ruolo) sia naufragato di fatto di fronte alla sentenza della Consulta che, stabilendo il diritto degli alunni al sostegno in caso di necessità, ha di fatto riaperto "la corsa ai posti in deroga" da assegnare a docenti di sostegno a tempo determinato. La situazione attuale è che oggi i posti fissi rappresentano il 64,6% di quelli complessivi, mentre quelli aggiuntivi sfiorano quota 30% attestandosi al 35,4%. "E' questa - scrive il mensile - una situazione destinata ad aggravarsi, facendo ritornare il tutto indietro a quattro anni fa". Per Tuttoscuola "occorrono nuovi criteri per una rinnovata stabilizzazione: esclusa la possibilità di fissare un tetto massimo, potrebbe essere prevista una percentuale determinata di posti stabili da aggiornare annualmente sulla base della popolazione scolastica disabile accertata, secondo criteri predeterminati (storico, media biennio, anno precedente, ecc.)". Secondo il mensile "è una piccolissima riforma alla quale il nuovo ministro potrebbe pensare, con incidenza di spesa minima: e se dovesse esserci il sì a questa piccola revisione - è la conclusione - si abbia il coraggio di portare all'80-90% la percentuale di posti fissi, anziché mantenerli bloccati ad un 70% che genera anche precarietà".

10 gennaio

Fonte: superabile

## TEMPO DI ISCRIZIONI ALL'ANNO SCOLASTICO 2012-2013

(a cura di Salvatore Nocera\*)

È stata una Circolare Ministeriale del 29 dicembre scorso a fissare le disposizioni relative alle iscrizioni nelle scuole di ogni ordine e grado, determinando la data conclusiva di tale operazione al 20 febbraio prossimo. Ne analizziamo le parti che direttamente e indirettamente riguardano gli alunni con disabilità

**Alunni in classe, fotografati di spalle**

Con la Circolare n. 110 del 29 dicembre scorso, il Ministero dell'Istruzione ha emanato le disposizioni relative alle iscrizioni nelle scuole di ogni ordine e grado, fissando la data conclusiva di tale operazione al 20 febbraio prossimo.

Nelle Premesse del provvedimento si dispone espressamente che: «Le domande di iscrizione [siano] accolte entro il limite massimo dei posti complessivamente disponibili nella singola istituzione scolastica, limite definito sulla base delle risorse di organico e dei piani di utilizzo degli edifici scolastici predisposti dagli Enti Locali competenti. Resta inteso, comunque, che l'Amministrazione scolastica deve garantire in ogni caso, soprattutto per gli alunni soggetti all'obbligo di istruzione, la fruizione del diritto allo studio attraverso ogni utile forma di razionalizzazione e di indirizzo a livello territoriale». Ciò significa, per un verso, che è l'organico di diritto a determinare il numero delle classi, ma anche il rispetto delle leggi sulla sicurezza delle aule e degli edifici che, com'è noto, non consentono di norma più di venticinque alunni per classe.

**Osservazioni**

Al proposito la Circolare non fa alcun riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) 81/09 - del quale tuttavia si dovrà tenere conto - il cui articolo 5, comma 2 prevede che, di norma, una classe ove siano presenti alunni con disabilità non possa superare il numero di venti alunni, elevabile a ventidue in forza dell'articolo 4 dello stesso DPR, ma anche riducibile a meno di venti, in forza del medesimo articolo 4 e anche dell'articolo 8, sempre del DPR 81/09.

Ciò, unitamente all'insufficiente capienza di singole aule, può legittimare la richiesta di sdoppiamenti di classi e quindi di aumenti di organico.

L'articolo 1, poi, della Circolare prodotta nei giorni scorsi, nel precisare che le richieste di tempo pieno e prolungato possono essere accolte secondo la disponibilità delle risorse assegnate, richiama la normativa sul diritto all'istruzione domestica o parentale e all'adempimento dell'obbligo scolastico sino al compimento del sedicesimo anno di età.

**Osservazioni**

Con riguardo all'istruzione parentale, è opportuno ricordare che la Sentenza 226/01 della Corte Costituzionale stabilisce che per gli alunni con disabilità essa non è una valida modalità di adempimento dell'obbligo scolastico, poiché per loro l'unica forma di scolarizzazione è data dall'inclusione.

Quanto al termine dei sedici anni per l'adempimento dell'obbligo scolastico, è da tener presente che per gli alunni con disabilità esso può adempiersi sino al compimento del diciottesimo anno di età, alla luce dell'articolo 14, comma 1, lettera c della Legge 104/92.

L'articolo 2 ribadisce quindi che all'obbligo scolastico si possa adempiere anche tramite i corsi di formazione professionale e i corsi di istruzione per gli adulti.

**Osservazioni**

Qui è bene ricordare che gli alunni che al compimento del diciottesimo anno di età non abbiano ancora completato la scuola secondaria di primo grado, devono continuare gli studi presso i centri di istruzione per gli adulti - come stabilisce la già citata Sentenza 226/01 della Corte Costituzionale - e che quelli con disabilità abbiano in tali centri il diritto a tutti i benefici previsti dal loro diritto allo studio inclusivo, secondo quanto stabilito dall'Ordinanza Ministeriale 455/97, richiamata dalla medesima Sentenza 226/01.

E ancora, l'articolo 3 stabilisce che per le iscrizioni alle scuole superiori, i genitori indichino altre due scuole, nel caso la domanda non possa essere accolta per eccesso di iscrizioni e per l'applicazione dei criteri di priorità stabiliti nella preventiva Delibera del Consiglio di Istituto che, come detto nelle Premesse, dev'essere pubblicata all'Albo di Istituto prima delle iscrizioni, senza necessitare di autorizzazioni ministeriali, dovendo per altro rispondere a criteri di ragionevolezza.

In caso poi di trasferimento di scuola, anche ad anno scolastico iniziato, dev'essere rilasciato il nullaosta.

**Osservazioni**

In tali criteri sembrerebbe poter rientrare anche la Delibera di non iscrivere in una classe più di due alunni con disabilità non grave, sulla base dell'analogo criterio indicato dalle Linee Guida Ministeriali per l'Integrazione Scolastica del 4 agosto 2009 e dalla già citata Circolare Ministeriale 63/11.

In caso di trasferimento di scuola di un alunno con disabilità - stante la norma dello spostamento dei docenti

anche per il sostegno solo su propria decisione - è da ritenere che l'alunno abbia diritto a chiedere un altro docente per le attività di sostegno.

L'articolo 4, infine, riguarda espressamente gli alunni con disabilità e vi si precisa innanzitutto che per l'iscrizione occorre la certificazione di disabilità di cui al Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) 185/06 e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF), che va aggiornato alla fine di ogni grado di scuola, come previsto dall'articolo 12, comma 8 della Legge 104/92 e dall'articolo 4, comma 4 del DPR del 24 febbraio 1994.

Sulla base quindi delle esigenze ivi indicate, vanno formulate nel Piano Educativo Individualizzato (PEI) le richieste delle risorse necessarie (sostegno, assistenza per l'autonomia e la comunicazione, trasporto, assistenza igienica, eliminazione di barriere architettoniche e sensoriali ecc.), come stabilito dall'articolo 9, comma 15 e dall'articolo 10, comma 5 della Legge 122/10, che richiama il principio del rispetto delle «effettive esigenze» dell'alunno, stabilito dalla Legge 296/06, articolo 1, comma 605, lettera b.

Si precisa che gli alunni con disabilità frequentanti la scuola secondaria di primo grado che non abbiano ancora compiuto 18 anni prima dell'inizio del nuovo anno scolastico e che conseguano agli esami solo l'attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati, hanno diritto - con il semplice attestato - a iscriversi alle scuole superiori, al solo fine di conseguire un altro attestato agli esami finali.

Osservazioni

Circa le certificazioni necessarie per l'iscrizione, è da ritenersi che nulla sia mutato a seguito della Direttiva n. 14 del 29 dicembre 2011 del Ministero della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, secondo la quale «tutti gli status, le qualità personali e i fatti» di cui all'articolo 46 del DPR 445/00, risultanti da certificazioni pubbliche, devono essere prodotti alle Amministrazioni Pubbliche tramite autocertificazione sostitutiva di atto di notorietà. Infatti, il citato articolo 46 elenca tassativamente le qualità personali che devono essere autocertificate e tra queste non figurano le certificazioni di disabilità.

Pertanto, all'atto dell'iscrizione, si deve continuare a consegnare alla scuola la certificazione di cui al citato DPCM 185/06 in originale.

Quanto poi all'aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale, esso dev'essere effettuato non dalla sola ASL, ma da tutto il Gruppo di Lavoro Handicap Operativo (GLHO), composto dagli operatori della stessa ASL che seguono l'alunno, da tutto il Consiglio di Classe dell'ultimo anno del grado di scuola e dalla famiglia, come stabilito dall'articolo 12, comma 5 della Legge 104/92.

Pertanto, è evidentemente illegittima la prassi secondo cui molte scuole richiedono alle sole ASL l'aggiornamento della Diagnosi Funzionale (DF), in luogo dell'aggiornamento del PDF, che non è di competenza della sola ASL.

Tutto, per altro, diverrebbe più semplice se si applicasse l'Intesa Stato/Regioni del 20 marzo 2008 che prevedeva l'accorpamento della DF con il PDF, ma che non ha trovato ancora attuazione.

Va detto in conclusione che questo articolo 4 della Circolare 110/11 chiarisce definitivamente che solo gli alunni che non hanno compiuto i 18 anni prima dell'inizio dell'anno scolastico possono iscriversi alle scuole superiori con il semplice attestato.

Tale norma trova i suoi logici fondamenti nella Sentenza 215/87 della Corte Costituzionale, che ha affermato il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni con disabilità, anche gravissima, a realizzare l'inclusione nelle scuole superiori. Tale Sentenza, però, per essere applicabile, necessitava di una norma che consentisse l'iscrizione alle scuole superiori anche in assenza del diploma di licenza media. Ebbene, questa norma è stata emanata con l'articolo 11, comma 12 dell'Ordinanza Ministeriale 90/01, confermata dall'articolo 9 del DPR 122/09, secondo la quale, tuttavia, tale possibilità eccezionale è giustificata dalla necessità di consentire agli alunni con disabilità di adempiere l'obbligo scolastico sino al compimento del diciottesimo anno di età, come sopra detto, anche nelle scuole superiori.

9 gennaio

Fonte: superando

## **PERCHÉ IN ITALIA NON C'È ANCORA IL CONTRASSEGNO EUROPEO**

(Intervista a Lucia Vecere\*)

Presentiamo oggi un'intervista con Lucia Vecere, dirigente dell'ACI (Automobile Club d'Italia), a proposito della peculiare situazione italiana, per cui ad oggi nel nostro Paese non è ancora stata recepita la Raccomandazione Europea sul contrassegno standard. Quest'ultima è datata 1998 e in quasi quindici anni, l'Italia non è ancora riuscita a percorrere fino in fondo la strada per farla propria

Il contrassegno europeo

Sia quando abbiamo informato i lettori a proposito dell'esistenza dell'utile sito internet [Fiadisabledtravellers](#) - il sito curato dalla FIA (Fédération Internationale de l'Automobile) che fornisce indicazioni precise sulle regolamentazioni adottate dai diversi Paesi in merito a contrassegni auto e permessi di circolazione stradale per le persone con disabilità - e sia quando, oltre ad aver intervistato il responsabile del progetto del sito Bert Morris, abbiamo anche conversato con Luca Pascotto, direttore Mobilità della FIA Europa (il testo è disponibile cliccando qui), abbiamo fatto più volte riferimento alla situazione italiana. Ad oggi infatti, nel nostro Paese, la Raccomandazione Europea sul contrassegno standard non è ancora stata recepita.

Lucia Vecere, dirigente dell'Ufficio Attività Divulgative ed Editoriali della Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'ACI (Automobile Club d'Italia), ci spiega come sono andate le cose e qual è la situazione oggi. (Barbara Pianca)

Perché l'Italia non ha ancora recepito la Raccomandazione Europea sul contrassegno standard? A quanto tempo fa risale la raccomandazione?

«Il contrassegno europeo è stato introdotto da una Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea nel 1998, che prevede che i contrassegni auto per le persone con disabilità abbiano caratteristiche uniformi e vengano riconosciuti da tutti gli Stati Membri al fine di facilitare gli spostamenti in auto. In Italia, però, il contrassegno non è stato ancora adottato perché esisteva, fino a poco tempo fa, una disposizione di legge (l'articolo 74 del Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al Decreto Legislativo 196/03) che stabiliva che "i contrassegni rilasciati a persone invalide utili per la circolazione e la sosta dei veicoli devono contenere soltanto i dati indispensabili ad individuare l'autorizzazione rilasciata, senza l'apposizione di simboli o diciture dai quali può desumersi la speciale natura dell'autorizzazione per effetto della sola visione del contrassegno". Questa disposizione, garantista della privacy, non consentiva però l'adozione del contrassegno europeo, perché lo stesso presenta come immagine una carrozzina per la deambulazione su sfondo azzurro, facilmente riconducibile alla disabilità. In seguito si è creata una situazione difficile perché molti Comuni, nell'intento di applicare la legge, hanno rilasciato contrassegni anonimi che però poi non venivano riconosciuti dalle forze di polizia e dai vigili di altri Comuni italiani e, ancor meno, dalle città estere».

Com'è cambiata ora la situazione?

«Con l'entrata in vigore della Legge 120/10 di modifica del Codice della Strada, si è dato il via al superamento dell'empasse giuridica. Infatti, l'articolo 58 di tale norma stabilisce che il contrassegno per invalidi non debba contenere diciture dalle quali possa essere individuata solo la persona fisica interessata, facendo salvi simboli che richiamino la disabilità.

Ora, con La legge 120, è possibile per il nostro Paese recepire la Raccomandazione Europea che invita a rendere omogenei i contrassegni per disabili nell'Unione, aggiungendo anche l'Italia agli oltre quindici Paesi che già hanno adottato quel documento».

C'è una qualche apertura in questo senso?

«Esistono aperture in questo senso ed una generale sensibilità. Ma proprio mentre sembrava riattivarsi un processo positivo, la crisi, che ha originato l'insediamento di un governo tecnico in Italia, ha posticipato a una fase successiva tale priorità, come quelle relative ad altri interventi».

Esiste un processo legislativo in atto? Lucia Vecere

Lucia Vecere

«Gli Atti Parlamentari allo studio della Camera e del Senato, presentati in tema di mobilità delle persone con disabilità, allo stato attuale sono quattro, tra cui di particolare importanza quelli in tema di contrassegno».

Ce li può elencare?

«Certo. Innanzitutto l'S.2974 (Nuove norme per la concessione del contrassegno per i veicoli al servizio dei soggetti disabili e in materia di parcheggi ad essi riservati), presentato al Senato il 19 ottobre 2011 per iniziativa della senatrice Maria Rizzotti e attualmente da assegnare alle Commissioni per l'esame in sede referente. Non si dispongono dei testi di tale Atto.

Il secondo è il C.526 (Nuove norme per il rilascio del contrassegno per i veicoli al servizio dei soggetti disabili

e in materia di parcheggi ad essi riservati), presentato il 29 aprile 2008 alla Camera dal deputato Osvaldo Napoli e altri, Atto che è stato assegnato alla IX Commissione della Camera (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) della Camera, per l'esame in sede referente, iniziato il 19 ottobre 2011.

Questi primi due atti sono cronologicamente più recenti dei due successivi. Seguendo la prassi, essi verranno unificati in una sola proposta e dovrebbero essere discussi entro l'anno, anche se chiaramente non rientreranno tra quelli in calendario nelle prossime sessioni, stante l'urgenza di altri interventi».

E gli altri due?

«Sono il C.1331 (Disposizioni in materia di agevolazioni tributarie per l'acquisto di veicoli da parte dei disabili inidonei alla guida), presentato alla Camera dalla deputata Angela Napoli il 18 giugno 2008. Attualmente è assegnato alla VI Commissione Permanente, ma l'esame non è ancora iniziato.

Infine, l'S.719 (Disposizioni per la realizzazione di attracchi temporanei per natanti da diporto riservati a persone disabili), presentato dal senatore Pierfrancesco Emilio Romano Gamba e altri il 30 maggio 2008. Questo Atto è stato assegnato alla VIII Commissione Permanente per l'esame in sede referente, ma nemmeno qui l'esame è ancora iniziato».

L'ACI ha fatto delle pressioni perché si arrivi al contrassegno standard?

Un incontro ACI sulla mobilità

Un incontro ACI sulla mobilità«Negli ultimi anni l'ACI ha svolto una rilevante attività di sensibilizzazione sul territorio in materia di effettivo esercizio del diritto alla mobilità delle fasce deboli - al fine di una loro effettiva integrazione nella società - così come sono considerate dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo gli anziani, gli extracomunitari e le persone con disabilità. Ha infatti avviato un progetto, denominato ACI per il Sociale, che si propone di realizzare, in via sperimentale, presso alcuni Uffici Provinciali e con il supporto di alcuni Automobile Club locali, servizi informativi mirati ed eventi di informazione e sensibilizzazione.

A livello nazionale, poi, l'ACI partecipa già da tre anni alla Giornata di Sensibilizzazione per l'Abbattimento delle Barriere (non solo fisiche, ma anche culturali) per le persone con disabilità, organizzata dall'Associazione Fiaba, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio e nota come Fiaba Day.

E ancora, è stata da qualche mese attivata sul sito web dell'ACI, nella sezione Al servizio del cittadino, una voce dedicata alle persone con disabilità [cliccare qui, N.d.R.], in cui sono reperibili molte informazioni in materia di pratiche, esenzioni e facilitazioni. Infine, l'ACI ha reso consultabile in lingua italiana il sito [Fiadisabledtravellers](#)».

Un viaggiatore italiano che si reca all'estero, in Stati dove il suo contrassegno non è riconosciuto, che tipo di documenti deve fornire e dove deve rivolgersi per ottenerli?

«Per ogni Stato la risposta è diversa. In alcuni casi basta un cartellino di autorizzazione che si affianca a quello nazionale e che viene rilasciato dalle autorità locali che si occupano della circolazione, ma la risposta - come detto - varia caso per caso ed è in ogni caso facilmente reperibile sul sito appena citato [Fiadisabledtravellers](#)».

Chi ha preso una multa all'estero a causa del contrassegno italiano non valido come deve comportarsi? Può fare ricorso? Nei confronti di chi? Quale procedura si apre? E intanto deve pagare?

«Non conosco la casistica in materia perché fino a oggi non sono pervenute segnalazioni in merito. Rispondo perciò in via teorica, basandomi sulla conoscenza generale relativa alle contestazioni transfrontaliere delle contravvenzioni.

Deve essere sempre garantito il diritto di difesa e perciò è sempre ammissibile il ricorso, in genere all'autorità che opera la contestazione o a quella segnalata nel verbale di notifica della stessa, nei termini e modalità comunicati.

La comunicazione dovrebbe avvenire nella lingua del trasgressore, per garantire la comprensione della contestazione stessa. Per quanto concerne il pagamento preventivo, spesso è richiesto, ma dipende dalla disciplina vigente nel Paese dove è stata commessa l'infrazione».

\*Ufficio Attività Divulgative ed Editoriali della Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'Automobile Club d'Italia (ACI).

25 gennaio

Fonte: [superando.it](#)

## OCCUPI I PARCHEGGI DEI DISABILI? TI MANDO IL FISCO

News. Agenzia delle Entrate contrassegno disabili contrassegno invalidi cronaca Milano Franco Bompreszi Marco Granelli parcheggio disabili parcheggio invalidi permesso invalidi persone disabili



Parcheeggio per disabili

Un controllo extra alla dichiarazione dei redditi per chi occupa i parcheggi per disabili. E' la soluzione che il Comune adotta da ottobre contro gli automobilisti indisciplinati che, senza diritto, si appropriano dei posti auto riservati ai disabili: mandare la Finanza. Ovvero, immediata segnalazione al fisco dei proprietari delle auto posteggiate dove non dovrebbero. Il sistema, assicurano a Palazzo Marino, è già applicato a Londra. E funziona. Se ne occuperanno i vigili: oltre a fare la multa, tramite il Pra identificheranno il proprietario del veicolo, quindi controlleranno la sua situazione contributiva sul database dell'Agenzia delle Entrate, a cui la polizia locale è già collegata. Gli assessori alla Mobilità Pierfrancesco Maran e alla Sicurezza Marco Granelli stanno mettendo a punto il sistema per il mese prossimo, partendo dall'idea che «a comportamenti irregolari come parcheggiare sugli spazi per i disabili ne possano corrispondere altrettanti, ad esempio in materia fiscale», dice Granelli. Soddisfazione dall'associazione disabili della Ledha: «Parcheggi occupati spesso dai Suv, è giusto», dice il portavoce Franco Bompreszi. A Milano i posteggi per disabili sono oltre 4000 e nel 2010 le multe sono state 12.000: 10.802 sui 2.700 posteggi generici e 1.134 sui 1.300 numerati. «Scommettiamo che nel giro di pochi mesi – dicono i due il numero delle multe non sarà più così alto?». A fare la differenza, gli evasori che diventeranno automobilisti modello.

## USO CONTRASSEGNO INVALIDI È SOSTITUZIONE DI PERSONA

**News.** Codice penale italiano contrassegno disabili contrassegno invalidi cronaca Firenze Paolo Barlucchi parcheggio disabili persone disabili sentenze cassazione



### Contrassegno invalidi

Effettuava le consegne di pane in tutto il centro storico con il furgone sfruttando il pass disabili della figlia, che invece era a scuola. Con lo stesso escamotage, un cartomante parcheggiava nella ztl e poi si piazzava nel salotto buono cittadino per predire il futuro ai turisti: intanto, la suocera, la reale intestataria del permesso, era distesa in un letto di una casa di cura, impossibilitata a muoversi. Sono solo due degli otto casi casi che presto andranno a processo a Firenze. Il pm Paolo Barlucchi contesta agli indagati non la truffa (per la quale in passato si sono registrate diverse assoluzioni) ma il reato di tentativo di sostituzione di persona: una recente decisione della Cassazione e del riesame di Firenze hanno infatti dato ragione al pm fiorentino. A finire sul registro degli indagati, tutte persone che avevano il diritto di possedere il pass, in quanto familiari di portatori di handicap, ma che sono stati trovati ad utilizzarlo per fini diversi dall'accompagnamento dei disabili. I processi sono in programma dal 3 ottobre al 13 febbraio. Due indagati hanno già patteggiato pene a 2 e 3 mesi di reclusione.

**Art. 494 Sostituzione di persona.** Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici, è punito, se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica, con la reclusione fino a un anno.

## PERMESSO UNICO PER I DISABILI, C'È IL CERTIFICATO

News. Assegno invalidità contrassegno disabili contrassegno invalidi legge disabili normativa disabili parcheggio disabili parcheggio invalidi pensione invalidità permesso invalidi persone disabili



Alle famiglie il pacchetto semplificazioni assicurerà una serie di microprovvedimenti. Quello probabilmente più semplice da spiegare è il permesso unico per i disabili. In sostanza oggi un cittadino diversamente abile deve intraprendere diversi percorsi burocratici a seconda delle sue diverse esigenze (permesso comunale per l'auto, Inps, etc.). Per render loro la vita più facile, d'ora in avanti lo Stato in tutte le sue articolazioni locali e nazionali parlerà con i disabili attraverso un solo strumento: il certificato unico.

## DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO PER RILANCIARE L'INIZIATIVA TERRITORIALE SULLA LEGGE 68 DEL 1999 IN VENETO

Nella riunione regionale del 6 ottobre scorso, presente la responsabile nazionale politiche della disabilità e la segreteria regionale Cgil, abbiamo ribadito la necessità di rilanciare l'iniziativa nei territori, con al centro le opportunità occupazionali per i disabili (viste le problematiche nel frattempo intervenute ai livelli: nazionale, regionale e territoriale), fare il punto della situazione nel Veneto, con qualche riflessione interna su come riprendere una forte iniziativa territoriale e riportare al centro il tema del lavoro per i soggetti più svantaggiati. **Il punto da cui partire è quindi il lavoro**, in una fase dove la crisi si fa più acuta e molte aziende hanno ridimensionato gli organici e/o rischiano la chiusura. Nei primi 10 mesi del 2011 il ricorso alla Cig in Veneto è diminuito, ma per converso sono aumentati i licenziamenti, specie quelli collettivi che prevedono l'iscrizione alle liste di mobilità, così come sono in forte aumento le richieste di mobilità in deroga. Si tratta di una situazione ancora molto difficile sul piano occupazionale ed economico, che mette in grave difficoltà soprattutto i giovani alla ricerca di un lavoro e i soggetti più svantaggiati, tra cui i disabili.

Se guardiamo a cosa è successo in questo ultimo anno in materia di lavoro, il precedente Governo è intervenuto in diverse occasioni e in particolare:

- nel 2010 sull'abrogazione dei certificati di ottemperanza per le imprese che partecipano a bandi pubblici e/o che hanno rapporti di lavoro con le PA ( art. 17 L. 68/99 );
- sempre nel 2010 si rimuove obbligo annuale da parte delle imprese, di inviare l'elenco dei dipendenti entro il 31 gennaio, per calcolare la quota di riserva obbligatoria, nel caso non vi siano modifiche nell'organico che modifichino la percentuale di assunzioni;
- nel 2011 con la legge 148/2011 sul regime delle compensazioni (art. 5 comma 8 della L. 68), ovvero che i datori di lavoro possono compensare le assunzioni obbligatorie a livello nazionale, senza chiedere l'autorizzazione agli uffici competenti (rendendo molto difficile il controllo e rendendo possibile la creazione di "zone ghetto").
- Con la più recente legge di stabilità ha "incentivato" l'assunzione con modalità di telelavoro da parte delle aziende, utilizzando le convenzioni di inserimento lavorativo.

L'obiettivo di questi interventi, unito al continuo sgretolamento del servizio pubblico all'impiego ridotto oramai a funzioni perlopiù burocratico/amministrative, oltre alle difficoltà dei SIL, è quello di "svuotare" dall'interno la legge 68/99, sia sul piano delle garanzie normative, che delle risorse, basti pensare al taglio del Fondo nazionale disabili per il 2011/2012.

Nonostante tutto questo sia oggi norma di legge ( su cui dobbiamo continuare ad incalzare anche il nuovo governo "tecnico" per la sua abrogazione..) va detto che gli interventi della Cgil nazionale, assieme a molte Associazioni disabili, sono stati comunque molto importanti e sono serviti a mantenere, almeno fino ad ora, " i muri portanti" della L. 68/99 anche se le crepe sono sempre più evidenti.

Se queste sono le novità più recenti a livello nazionale, a livello regionale la situazione si può così riassumere:

- manca un monitoraggio serio sull'applicazione della legge 68 (l'ultimo è del 2006) e da ormai 4 anni non viene convocata la Conferenza regionale disabili, prevista annualmente dalla L. R. 16/2011;
- i dati sugli avviamenti del 2009 (ultimi disponibili in modo completo) risentono della crisi e vedono una riduzione di oltre il 15% sul 2008 e di quasi il 30% sul 2007. Rispetto il 2007 che è stato l'anno migliore con oltre 3.500 avviamenti, vi è stato nel 2009 una riduzione di circa 800 unità (2.700). I primi dati ancora incompleti del 2010 segnano un lieve incremento occupazionale in concomitanza con una ancora fragile ripresa delle assunzioni. Gli iscritti alle liste provinciali sono circa 20.000;
- avviamenti lavorativi dal 1.01.2010 al 31.12.2010 (dati parziali riportati nella tabella)

	Belluno		Padova		Rovigo		Treviso		Venezia		Verona		Vicenza	
	N.	di cui donne	N.	di cui donne	N.	di cui donne	N.	di cui donne	N.	di cui donne	N.	di cui donne	N.	di cui donne
Con chiamata numerica					1	1	4	1	16	10			109	45
Per richiesta nominativa					45	22	59	23	181	77	158		234	78
Con convenzione di programma (art. 11 comma 1)					45	22	191	75	149	54	350		198	80
Con convenzione di integrazione lavorativa (art. 11 comma 4)					38	15	78	29	98	24	63	28	173	73
Con convenzione (art. 12)							0	0	0	0	1		0	0
Con convenzione (art. 14 D.Lgs. 276/03)							15	4	0	0	3		0	0
<b>Totale avviamenti lavorativi</b>	<b>118</b>		<b>761</b>		<b>46</b>	<b>23</b>	<b>347</b>	<b>132</b>	<b>444</b>	<b>165</b>	<b>575</b>		<b>516</b>	<b>196</b>
Totale avviamenti lav. 2009	116	57	888	315	50	23	290	106	420	140	486	207	444	203
Totale avviamenti lav 2008	125	55	1080	401	94	43	357	159	514	199	529	214	337	154

- il fondo nazionale è stato drasticamente ridotto per il 2011 e 2012. Il Veneto assieme alla Lombardia risulta la Regione con più finanziamenti (fino al 2010 per assunzioni fatte nel 2009), grazie al numero di inserimenti di disabili con particolari difficoltà. Secondo i nostri conti ci sono ancora residui del 2008 e 2009, che ammontano a circa 8 milioni di euro. Su questi preoccupanti dati abbiamo scritto una lettera all'Assessore regionale nel marzo scorso, per discutere l'utilizzo di questi fondi prima che spariscano;
- la Commissione per la gestione del fondo regionale disabili, nella riunione del 23/11 u.s. ha espresso parere favorevole ai criteri per l'erogazione di oltre 7 milioni di euro alle Province, al fine di incentivare e sostenere l'occupazione delle persone disabili;
- per quanto riguarda più in generale la situazione dei soggetti svantaggiati, compresi quindi i disabili, abbiamo preso posizione e fatto alcune proposte nel recente Piano presentato in CRCPS ( Piano per l'occupazione e l'occupabilità ..), in particolare per i soggetti svantaggiati, chiedendo di

impegnare anche le risorse del FSE asse 3 "inclusione sociale" scarsamente utilizzato.

- Rimanendo alla situazione generale, ricordiamo che relativamente alle linee guida per il nuovo Piano regionale sociosanitario, la Cgil nelle proprie osservazioni e proposte, ha anche incluso dei precisi riferimenti sui temi della disabilità, compreso il rafforzamento dei servizi di welfare per le politiche attive del lavoro rivolte ai soggetti disabili.

### **Le iniziative da sviluppare**

Alla luce di tale situazione occorre riprendere e/o continuare con maggior evidenza, un lavoro a livello provinciale su queste tematiche, in particolare:

- rivitalizzare il ruolo delle commissioni provinciali per il lavoro che hanno importanti competenze in materia (piano provinciale lavoro, verifica convenzioni, risorse da utilizzare, ecc);
- verificare l'attuazione della L. 68 nei luoghi di lavoro con le RSU e le categorie, collaborando con i Servizi Pubblici all'impiego e i SIL;
- rilanciare il ruolo della contrattazione aziendale e territoriale, aiutando le RSU con iniziative di formazione mirata, utilizzando le competenze dei nostri iscritti che operano nei CPI e nei SIL;
- stabilire momenti di confronto permanente con le Associazioni dei disabili, con le Coop sociali "serie", che pure stanno attraversando grosse difficoltà legate alla crisi.

A livello regionale si prevede di:

- organizzare un modulo formativo con la collaborazione di operatori dei servizi pubblici all'impiego e dei SIL, rivolto alle categorie territoriali, con l'estensione dello stesso modulo in tutte le Province per 20/25 RSU;
- realizzare un'iniziativa regionale (convegno pubblico) su questi temi nei primi mesi del 2012, con la partecipazione delle Istituzioni regionali, delle Organizzazioni imprenditoriali, delle Cooperative sociali e delle Associazioni dei disabili;
- garantire una forte presenza nelle Commissioni regionali e incalzare la Regione sui punti sopracitati (conferenza regionale disabili, utilizzo residui fondo nazionale disabili, sostegno ai servizi pubblici all'impiego e SIL per l'attuazione della legge 68/99 e per consolidare il rapporto con le Associazioni regionali dei disabili).

Queste indicazioni non intendono essere esaustive del problema lavoro alle persone disabili che, come sappiamo, riguarda aspetti sociali e culturali che vanno oltre la Legge 68. Riteniamo però essenziale ricominciare a sviluppare una forte e visibile iniziativa su questi temi nei territori ed a livello regionale, per ridare visibilità e centralità ad un mondo che rischia altrimenti di essere "schiacciato" e "ghettizzato" dalle politiche contro riformatrici **che hanno tagliato i servizi e penalizzato i più deboli**, e dalla crisi economica che riduce i posti di lavoro.

I

*Rassegna stampa realizzata da Luciano Necco*  
*Ufficio Politiche per le disabilità – Cgil Nazionale*  
*tel. 068476238*  
[l.necco@cgil.it](mailto:l.necco@cgil.it)  
[politichedisabilita@cgil.it](mailto:politichedisabilita@cgil.it)